

GINO SALA

MULHOUSE Sessanta chilometri a cronometro sono tanti, veramente tanti, anche se in passato il Tour ha snocciolato distanze di molto superiori. Nell'edizione del 1949, per esempio, Fausto Coppi s'è imposto davanti a Gino Bartali nella Colmar-Nancy che misurava ben 137 chilometri, e comunque quello di ieri era un impegno severo perché aveva precisi obiettivi. Tanti si sono limitati ad una andatura moderata, sufficiente per rimanere nei limiti del tempo massimo, ma è pur sempre una fatica dover agire in solitudine, senza compagni d'avventura, senza quei confort, per così dire, che si hanno in una corsa di gruppo.

Per chi aveva il compito di ben figurare, le regole erano quelle di sempre, al di là dei rapporti che via via hanno subito enormi cambiamenti. Già, oggi si spingono «padelloni» che danno poco meno di undici metri per ciascuna

Armstrong, nella crono il tic tac del trionfo

Il texano vince la sua prima tappa e mette il definitivo sigillo al Tour 2000

pedalata. Cose folli, infortuni, carriere strozzate. Figuratevi che Fiorenzo Magni usava rapporti in dotazione agli allievi dei nostri giorni. Il ciclismo moderno, insomma, vive di esagerazioni. Appunto Magni che era un buon specialista nelle prove segnate dal tic tac delle lancette, mi ha confidato che nelle gare individuali non è facile mantenere quella concentrazione necessaria per sviluppare un'azione costante, in armonia con la scioltezza e la potenza, con una regolarità che deve mantenere il motore entro i limiti dei giri consentiti. Una concentrazione che può essere disturbata da vari pensieri. A Magni capitava di andare con la mente alla famiglia, alle cose da fare quando

avrebbe smesso di correre, però erano divagazioni brevi, diversamente addio alle possibilità di ottenere un buon risultato.

Ebbene, nella Friburgo-Mulhouse, su strade piatte che dalla Germania riportavano la carovana in territorio francese, il risultato migliore è stato quello di Lance Armstrong che per 25" ha avuto la meglio nel duello con Ulrich. Un duello in cui il texano è sempre stato al comando, non in modo schiacciante, ma tuttavia convincente. Così Armstrong è doppiamente soddisfatto per essersi inserito tra i vincitori di tappa. Il trionfo di Parigi non era in discussione, domani Lance sarà festeggiato per il secondo anno consecutivo, però non

gli andava di essere paragonato a Walkowiak, Nencini, Aimar e Leonard, ai quattro corridori che si sono aggiudicati la «grande boucle» senza ottenere un successo parziale.

Tanto di cappello ad Armstrong che sta per andare sul podio dei Campi Elisi con uno spazio di 6'02" su Ulrich, un Armstrong che a conti fatti è apparso nettamente il migliore in campo. Ulrich dovrà accontentarsi del secondo posto e più contento di lui è certamente lo spagnolo Beloki, che ha mantenuto la terza posizione. Bravo Joseba Beloki, ragazzo ignorato nei pronostici della vigilia, uno sconosciuto che si è guadagnato l'ammirazione e la stima dei tecnici, la bella novità del Tour 2000. Gli

italiani? Con l'ottavo posto di ieri Nardello entra nuovamente tra i primi dieci nel foglio dei valori assoluti e non è poco per un atleta che sin qui ha indossato i panni del gregario, di un elemento chiamato sovente a sacrificarsi per gli altri. Promette bene Guido Trentin, un giovane alle prime esperienze, ha deluso Savoldelli e tutto sommato dobbiamo aggrapparci ad un assente, al Pantani che è tornato a casa dopo le vittorie riportate nelle tappe montagnose del Ventoux e di Courchevel. L'augurio è che Pantani possa competere con Armstrong e Ulrich nel Tour dell'anno prossimo. Nell'attesa sono nate discussioni e polemiche sull'impiego di Marco nella nazionale azzurra che

parteciperà alla gara olimpica di Sydney. Gara a cavallo di un tracciato senza salite, favorevole ai passisti veloci, negata, si direbbe, a uomini che non sono tra i più svelti in pianura. Dunque, quale sarà il ruolo di Pantani? A cosa pensa? È disponibile per un lavoro di affiancamento? Domande che attendono chiare risposte.

ARRIVO

1. Armstrong (USA/USP), 58.5 km in 1 h 05.01 (media: 53.986 km/h) 2. Jan Ullrich (Ger) a 00:25. 3. Christophe Moreau (Fra) 02:12. 4. Tyler Hamilton (USA) 03:01. 5. Joseba Beloki (Spa) 03:26. 6. Laurent Jalabert (Fra) 03:47. 7. David

Millar (Gbr) 03:56. 8. Daniele Nardello (Ita) 03:57. 9. Santiago Botero (Col) 03:59. 10. Guido Trentin (Ita) 04:16. 11. Marco Velo (Ita) 04:28. 12. Abraham Olano (Spa) 04:35. 13. Nico Mattan (Bel) 04:42. 14. Gilles Maignan (Fra) 04:52. 15. Roberto Conti (Ita) 04:56.

CLASSIFICA

1. Lance Armstrong (USA/USP) 83 h 06:19. 2. Jan Ullrich (Ger) a 06:02. 3. Joseba Beloki (Spa) 10:04. 4. Christophe Moreau (Fra) 10:34. 5. Roberto Heras (Spa) 11:50. 6. Richard Virenque (Fra) 13:26. 7. Santiago Botero (Col) 14:18. 8. Fernando Escartin (Spa) 17:21. 9. Francisco Manco (Spa) 18:09. 10. Daniele Nardello (Ita) 18:25. 11. Manuel Beltran (Spa) 21:11. 12. Pascal Hervé (Fra) 23:13. 13. Javier Ochoa (Spa) 25:00. 14. Felix Garcia Casas (Spa) 32:04. 15. Alexandre Vinokourov (Kaz) 32:26. 16. Roberto Conti (Ita) 34:18. 17. Kurt Van de Wouwer (Bel) 34:29. 18. Guido Trentin (Ita) 35:57.

Italia-Belgio, spareggio in parità

Dopo i primi match per restare tra le grandi della Davis

MESTRE Finisce in parità la prima giornata di Davis tra Italia e Belgio (1-1). Si gioca per non retrocedere in serie B. La posta in palio è quindi molto alta. Una retrocessione sarebbe uno smacco tremendo per gli azzurri della racchetta. A salvare l'Italia ci pensa Sanguinetti, che dopo una maratona lunga quattro set e durata quasi tre ore, riesce a conquistare un preziosissimo punto contro Dewulf e rimettere in sesto la situazione, che si era messa proprio male dopo la secca sconfitta subita da Gaudenzi. Sanguinetti è stato bravissimo non mollare mai, nemmeno dopo una partenza falsa che gli aveva fatto perdere il primo set per 6-1 e un secondo set risolto a suo favore dopo il tie break (7-6). È stata questa la svolta della partita, perché l'azzurro ha preso coraggio, ha tenuto sempre il passo del forte tennista belga, riuscendo nel finale del terzo set a strappargli il servizio, che gli ha dato il la per far sua anche la terza partita per 7-5. Una botta tremenda per Dewulf, che è crollato di schianto, finendo per subire un capponetone quarto set perso per 6-0. Comunque, l'avventura italiana in questo spareggio era cominciata in salita, come si era temuto, lo spareggio di Coppa Davis dell'Italia con il Belgio. Andrea Gaudenzi non ha resistito all'esuberante Olivier Rochus, diciannovenne al suo esordio nel torneo in singolare, esì è arreso per tre set a zero (6-2, 7-5, 6-3), dopo due ore e 17' primi di gioco. Fosse durata di più, forse l'azzurro avrebbe avuto qualche chance in più perché proprio alla fine del settimo game del terzo set, in vantag-

gio 5-2, Rochus ha accusato un dolore alla coscia sinistra che lo ha costretto a giocare quasi zoppiando gli ultimi scambi. Tuttavia il giovane belga (che quest'anno si era già segnalato per aver battuto lo svedese Norman a Wimbledon), ha fatto suo l'incontro meritatamente, con un gioco più aggressivo e fantasioso. Dall'altra parte Gaudenzi è apparso troppo sulla difensiva: raramente è sceso a rete, e buona parte dei punti li ha conquistati su errori dell'avversario. Ha impressionato Rochus, in particolare, per le micidiali accelerazioni con il dritto incrociato, che gli hanno fruttato numerosi punti. Dopo un primo set con Gaudenzi che non è riuscito ad entrare in partita, il match è stato più combattuto nel secondo set, con l'italiano che dopo essere stato in vantaggio per 5-3 si è fatto recuperare da Rochus fino al 7-5. Break e contobreak all'inizio del terzo set hanno portato la gara sul 2-2, ma da lì in poi Rochus ha ripreso a giocare e ha chiuso facile. A fine partita, dopo la netta sconfitta, Andrea Gaudenzi non cerca alibi: «C'è poco da fare - ha detto sconsolato - perché, quando giochi male, giochi male. Non stavo bene in campo, affannato, legnoso, lento; ogni volta che provavo a fare qualcosa, sbagliavo. Magari, alla fine, quando a Rochus sono venuti i crampi, mettendo la partita sul piano fisico, sulla lotta, avrei potuto portare a casa il risultato. Ma non è il modo di vincere, in ogni caso; ed ho perso prima, non solo alla fine. Sicuramente è la più brutta sconfitta che ho rimediato in Davis» ha concluso il faentino.



DAVIS. SEMIFINALE

La Spagna, subito sul 2-0, obbliga gli Usa al miracolo

Semifinale in salita per gli Stati Uniti: la Spagna sulla terra rossa di casa si è rivelata, almeno nella giornata d'esordio, pressoché inattaccabile. Soprattutto per questi Usa che sono privi di Sampras e Agassi. Il veterano Todd Martin e il giovane Jean-Michel Gambill, i loro sostituti, non hanno colmato il «gap» tecnico che li divide dai terzoli spagnoli sul loro fondo preferito e fra le pareti di casa. Albert Costa ha rimandato sotto la doccia Martin in treset, con un periodo 6-4, che la dice lunga sulla sua superiorità. Sembrava che il giovane Gambill potesse

sovertire il pronostico, quando si è aggiudicato il primo set, in soli 31 minuti, e lasciando un solo punto a Corretja. Lo spagnolo, però, è lestamente rientrato in partita e, infilando tre set di fila ha conquistato il secondo punto per la squadra di casa, ormai a un passo dalla finale casalinga con l'Australia (in programma a dicembre). Nella seconda frazione, al quarto game, Corretja ha prodotto il break che lo ha lanciato verso la vittoria. Difatti nella terza ha subito tolto il servizio a Gambill, che non è stato più in grado di recuperarlo. Corretja si è ripulito al quinto game del quarto set, portandosi in vantaggio 3-2, grazie ad una risposta di dritto che ha fulminato (anche psicologicamente) lo statunitense. Ed è arrivato al secondo punto per la Spagna. Ora le speranze degli Stati Uniti sono ridotte al lumicino. A John McEnroe non rimane che sperare in un improbabile miracolo della improvvisata coppia formata da Vince Spadea e Jean-Michel Gambill - che domani affronta quella spagnola, Balcells-Corretja - per rimanere in partita.

Carolina Morace, ct a tutto campo

«Se un politico mi critica, io resto»

ROMA L'avventura di Carolina Morace come ct della nazionale femminile comincia con due battute: una per Silvio Berlusconi ed una sul dualismo Totti-Del Piero. «Sono certa, non mi dimetterò se qualche noto uomo politico criticherà il mio lavoro: sono pronta a farlo solo se a criticarmi sarà il mio leader», dice Carolina Morace. Il mese di luglio è quello dei ct per la federazione. Il ct femminile arriva in via Allegrini insieme alla presidente della divisione femminile, Natalina Ceraso Levati, orgogliosa di aver offerto alla Figg una ct che viene dal suo mondo. Carolina Morace è seduta tra il presidente Luciano Nizzola e la Levati. Poche parole per annunciare i suoi programmi e poi spazio alle domande dei

giornalisti: «Chiedetemi ciò che volete, ma lasciatemi fuori dal dualismo Totti-Del Piero». Dopo Zoff, Trapattoni e la Morace, la Figg sceglie uomini vincenti: «Un allenatore deve essere completo e carismatico. Questi tre nomi credo che abbiano queste caratteristiche».

Carolina Morace, che avrà come secondo l'amica Betty Bavaognoli che la segue anche alla Viterbese, avrà un contratto di 4 anni, «come era stato fatto per Zoff», ha detto Nizzola e guadagnerà circa 100 milioni netti all'anno. «Carolina Morace è la persona giusta per dare rilevanza al calcio femminile», sottolinea Nizzola. «Per fare questo - dice Carolina Morace - so che c'è da lavorare molto, ma conosco il valore delle ragazze. Sono felicissima perché allenare una nazionale è un traguardo prestigioso. Questo incarico non è una rivincita sulla esperienza fatta alla Viterbese, che è stata tra l'altro molto positiva: ieri i primi a chiamarmi per farti i complimenti sono stati i miei ex calciatori e mi hanno fatto piacere anche le parole di Cautci; so quanto mi stimi». Per allenare le azzurre ha rinunciato a tre offerte di club maschili (due società di C2 e una del campionato nazionale dilettanti), «ma questo non significa aver rinunciato ad allenare squadre maschili». Morace sarà un ct dinamico ed itinerante che ha come obiettivo

la crescita del movimento: «La mia nazionale dovrà far crescere le società e invogliare le ragazze a giocare al calcio. Farò visita ai club e ai tecnici e farò nascere anche le rappresentative di B». Continuerà anche a fare la commentatrice in tv («farà bene al calcio femminile»). Il suo modulo è il 4-4-2 («ma sarà duttile») che proverà nel suo esordio azzurro, il 18 ottobre, forse a Palermo. (qualificazioni Europei 2001) contro il Portogallo. I tecnici che ammirano di più sono Lippi, Capello, Colomba, Zaccaroni, Novellino. La sorpresa del campionato? «La Fiorentina di Terimi».



CHAMPIONS LEAGUE

Turno preliminare
Sorteggio favorevole
per Milan e Inter

Alla prossima edizione della Champions League dovrebbero partecipare quattro squadre italiane: difficilmente infatti la Dinamo Zagabria, o la vincente di Helsingborgs-Bate Borisov potranno impedire a Milan ed Inter di entrare nel tabellone principale della competizione, raggiungendo così Lazio e Juventus. Sia l'Helsingborgs che la Dinamo sono costrette ogni anno a vendere i migliori giocatori per sopravvivere e non sempre i giovani che li sostituiscono sopportano la pressione di grandi impegni internazionali. Sulla carta, la Dinamo ha qualche possibilità in più rispetto alla futura rivale dell'Inter. Ma solo un clamoroso «charakiri» milanista potrebbe rimettere in dubbio la qualificazione. Sulla carta, vierano avversari molto più temibili per le italiane, quali i turchi del Besiktas, i belgi dell'Anderlecht o le due formazioni tedesche, Amburgo e Monaco 1860. La disavventura del Parma, che lo scorso anno venne estromesso al turno preliminare dai Rangers non dovrebbe riproporsi. Oggi, per l'Inter, l'Udinese giocherà la gara di ritorno con i danesi dell'Aalborg. Nell'andata i bianconeri si sono imposti per 2-0.

CALCIOMERCATO

Baggio: Udinese
o Lazio? Ma i club
dicono «Non ci serve»

Calcio mercato ancora aperto per Roberto Baggio, che l'Inter ha «liberato» per incompatibilità di carattere con l'allenatore Marcello Lippi. Il giocatore che ancora si sente in grado di giocare ad alto livello, ha già annunciato che il suo obiettivo sono i mondiali del 2002, dopodiché smetterà. Sull'ipotesi Reggino Calabria afferma di «non voler illudere nessuno». E la Lazio? «In effetti c'è stato un periodo caldo, non so se ci sono le condizioni. Quanto all'Udinese «la società è seria, probabilmente farà la coppa Uefa e Udine non è lontana da casa, da Coldogno». Segnali che non hanno raccolto i consensi delle due società. Sia la Lazio che l'Udinese hanno fatto sapere di non essere interessati al giocatore, essendo già al completo nel ruolo del fantasista di Codogno. Sempre in tema di mercato c'è da registrare l'improvviso stop imposto dal Barcellona al giocatore olandese Zenden, ceduto alla Lazio per 25 miliardi. Il motivo del dietrofront la probabile partenza di Figo, cosa che farebbe rimanere gli azzurri, scoperti nel ruolo di esterno. Il Perugia, infine, ha annunciato l'acquisto del centrocampista Ju, capitano della nazionale cinese.

MOTOMONDIALE

Prove Gp di Germania
Melandri, Locatelli
e Rossi: tris azzurro

Tris azzurro in Germania con Melandri che conquista la pole provvisoria dopo Valentino Rossi nella 500 e Roberto Locatelli nella 125. Il 17enne della Aprilia ha centrato la terza pole position azzurra nella prima giornata di prove del G.P. di Germania e la prima pole da quando ha abbandonato la 125 per passare alla quarto di litro. Macio, che proprio tre anni fa vinse al Sachsenring la sua prima gara iridata della carriera, ha preceduto Jacque, Ukawa e Nakano. Decimos'è piazzato Battaini, seguito da Rolfo. Grazie a Melandri e Locatelli l'Aprilia ha ipotizzato due pole su tre. La Casa di Noale, tra l'altro, ha piazzato sei moto nelle prime dieci posizioni di classifica. Questi i tempi della prima giornata di prove della 250: 1 Marco Melandri (Ita-Aprilia) 1'23"807; 2 Olivier Jacque (Fra-Yamaha) 1'24"154; 3 Tohru Ukawa (Gia-Honda) 1'24"565; 4 Shinya Nakano (Gia-Yamaha) 1'24"654; 5 Ralf Waldmann (Ger-Aprilia) 1'24"817; 6 Klaus Nohles (Ger-Aprilia) 1'24"894; 7 Jamie Robinson (Ing-Aprilia) 1'25"043; 8 Alex Debon (Spa-Aprilia) 1'25"425; 9 Anthony West (Aus-Honda) 1'25"431; 10 Franco Battaini (Ita-Aprilia) 1'25"440.

SCI

In coma Doris Rieder
la 16enne azzurra
caduta in allenamento

Doris Rieder, la sedicenne di Lugano (in provincia di Bolzano) componente della nazionale azzurra minore di sci che si è infortunata sulle piste dello Stelvio, è ancora ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Morelli» di Sondalo in stato di coma. Le sue condizioni sono stazionarie ma gravi, a causa dell'emorragia celebrale causata dal forte trauma cranico riportato in una caduta. La Rieder è rovinosamente caduta battendo il capo mentre si allenava in supergigante con altre giovani del Comitato Trentino Alto Adige giovedì mattina su una pista della zona denominata «Cristallo», a circa 3.400 metri di altitudine. Il casco che indossava non è stato sufficiente ad attutire il forte impatto. Data l'evidente gravità delle condizioni è stato allertato il 118 che ha inviato sul posto un elicottero. Nell'ospedale di Sondalo l'atleta è stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico. La Rieder aveva iniziato gli allenamenti estivi sul ghiacciaio pochi giorni fa ma non soggiornava in un albergo: faceva la pendolare dall'Alto Adige.

PLAYsaldi



DAL 20 LUGLIO



SCONTI fino al 60%

P.zza Azzarita, 1 - Palasport - Tel. 051/557716
BOLOGNA